

PRESBYTERI n°6/2006

Rilanciamo la "Gaudium et spes"

INTRODUZIONE

Col Vaticano II, la dicotomia tra fede e vita fu superata soprattutto nella celebre Costituzione "Gaudium et Spes". Fu il documento più apprezzato dal mondo laico, che da quel momento sperò una chiesa non più estranea, ma fattivamente coinvolta nelle gioie, nei tormenti e nelle attese dell'umanità. Si tratta tuttavia di una sfida rimasta in gran parte 'inedita' per la chiesa, almeno nella vena profonda di simpatia per il mondo. E infatti la prospettiva dei padri conciliari non fu condivisa subito, né da tutti. Si lasciava un porto sicuro per avventurarsi in mare aperto; e si esigevano cambiamenti di stile e di orizzonti nella stessa vita cristiana. Movimenti e comunità che si aprirono a nuove esperienze conobbero diffidenze, al limite dell'emarginazione. La monografia vuole quindi contribuire al rilancio della "Gaudium et Spes", ancora ricca di promesse dopo 40 anni. Non basta però un semplice ripasso del testo; esiste infatti un nuovo contesto planetario di rassegnazione e riflusso, e non vibra più l'ottimismo contagioso di quegli anni. Ci sono poi problemi nuovi dell'umanità che attendono di essere accostati con spirito evangelico, e problemi antichi, come la guerra e la fame, che oggi vengono affrontati in modo molto più cinico di qualche decennio fa. Rileggere con occhi di oggi la "Gaudium et Spes" significa accogliere l'invito per tutti i discepoli di Cristo a condividere le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, e sollecitare il prete a non essere soltanto il ministro dell'Invisibile, ma l'uomo di fede che non si stanca di scrutare il magma del mondo per fargli assumere i colori e le prospettive del regno di Dio.

Si fa presto a dire (dall'editoriale)

Parlando tra ministri ordinati, ascoltando la nostra personale esperienza, riflettendo su discorsi di laici cristiani impegnati, ci si accorge che la formazione veramente umana del prete non raggiunge i livelli della sua formazione teologica e liturgica... E' maggiormente in discussione il suo insufficiente contatto con i problemi dell'uomo concreto, con gli orientamenti culturali nell'ambiente in cui vive. Contatto trascurato non per negligenza colpevole, ma perché gli ambiti dell'economia, dell'organizzazione giudiziaria, della politica, in genere del progresso umano e della scienza, per troppo tempo sono stati considerati influenti per quello che un prete-parroco deve fare... Col Vaticano II questa forma di dicotomia tra fede e vita fu superata dalla celebre costituzione Gaudium et Spes, il documento forse più apprezzato dal mondo laico... La nostra rivista vuole contribuire a rilanciare quel documento vecchio di 40 anni, ma ancora vivo nel suo incessante appello a non giudicare, ma a salvare il mondo.

Quell'evento dello Spirito sorprese tutti (Angelo Bertani)

Gaudium et spes, documento imprevisto, elaborato quando la Chiesa del Concilio ha preso coscienza di se stessa. Più punto di partenza che di arrivo, con le caratteristiche di entusiasmo e di ingenuità proprie di un 'movimento' allo stato nascente. Come tale, oggetto di polemiche già in fase di preparazione, ma anche oggetto di speranze epocali. Ora, anche per le novità verificatesi, siamo al bivio tra il considerare la 'Costituzione pastorale'

monumento del passato o fuoco da riattizzare per ridare vivacità al popolo di Dio e speranze che non deludono al mondo della globalizzazione. Il Concilio, con la sua teologia del Regno da realizzare già su questa terra può essere la bussola nel cammino della Chiesa e dell'umanità verso un futuro che veda più comunione dentro la Chiesa e più amore per il mondo.

La Gaudium et spes quarant'anni dopo (Giovanni Turbanti)

Complessa e differenziata la recezione della Gaudium et spes. Nei primi anni prevale la coscienza delle ingiustizie nel mondo culminata nella Populorum Progressio di Paolo VI con al centro il tema della povertà. Nasce in America Latina la teologia della liberazione con accenti di analisi anche marxiste. Pure Giovanni Paolo II attinge a piene mani dalla Gaudium et spes, ma ne privilegia gli aspetti antropologici e afferma l'aspetto esclusivo della verità cristiana rispetto alle ideologie. Il Sinodo è il libro-intervista di J. Ratzinger del 1985 mettono in guardia da interpretazioni ecclesiologiche troppo avanzate del Concilio. I vari capitoli della GS possono apparire superati rispetto alle problematiche attuali e tuttavia contengono sul matrimonio, sulla cultura, sulla politica, sulla vita economico-sociale e sulla guerra e la pace affermazioni teologiche significative, alle quali è utile rifarsi anche oggi.

Gaudium et spes: oggi più di allora (Mario Russotto)

Come la Chiesa del Concilio che ha guardato al mondo confrontando se stessa con il volto di Cristo e quindi come atto di amore, la diocesi di Caltanissetta raccolta in Sinodo per più di 5 anni, ha adottato l'ottica della Gaudium et Spes. Condividendo, da discepolo di Cristo, le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, soprattutto dei poveri e di tutti coloro che soffrono, ha avviato una 'scuola di introduzione al cristianesimo', una 'Città dei ragazzi' e una scuola artigianale per adolescenti poveri. Per rispondere al dramma dei suicidi è nato l'apostolato della strada con l'intento di alimentare la cultura della vicinanza e di celebrare la liturgia della vita. Tutto con il metodo del Concilio che consiste nell'adottare lo sguardo dal basso con la luce dall'alto.